

Genesi biblica e creazione:

"Quando Fede e Scienza possono raccontare la stessa storia!"

Dr. Francesco Saverio Martelli

Un sacerdote bellunese, Don Guido Bortoluzzi, scomparso recentemente, ha ricevuto dal Signore una serie di rivelazioni sull'origine dell'uomo e la creazione dell'universo che chiariscono i punti più oscuri e controversi della Genesi aprendo a noi uomini del terzo millennio la strada della Verità, l'unica che può renderci liberi.

Senza voler entrare nei dettagli delle rivelazioni ricevute da Don Guido, il cui libro consiglio vivamente a tutti quelli assetati di autentica conoscenza, ricordo succintamente che la tesi esposta in questi scritti è che il capostipite della razza umana "Adamo" abbia generato due discendenze, una pura e legittima, con la Donna che Dio gli aveva posto a fianco come compagna, e una seconda illegittima, frutto di ibridazione con una femmina di specie inferiore ma geneticamente compatibile, soprannominata 'serpente' in Gn. 3,15: *"Io porrò inimicizia tra te, (femmina della specie inferiore) serpente (soprannome dato a tale femmina, Eva, che nelle antiche lingue semitiche significa serpente), e la Donna (la sposa legittima), tra la tua stirpe e la stirpe di Lei"*.

Da tale ibridazione, e dal conseguente sviluppo di due alberi genealogici distinti e diversi, che si sono incrociati tra di loro più volte anche successivamente, deriva la specie umana così come noi la conosciamo, tarata sia a livello fisico che psichico e sofferente di un gran numero di patologie determinate dagli squilibri così introdotti nel genoma. E' stato il primo catastrofico esperimento di manipolazione genetica della storia dell'uomo i cui segni sono tuttora sotto gli occhi di tutti, basta volerli vedere!!! L'ibridazione è pertanto il misterioso "Peccato Originale" le cui conseguenze si trasmettono con meccanismi biologici, (come confermato in una recente serie di catechesi da Benedetto XVI il 3, l'8 e il 10 dicembre 2008), e di cui tutti gli uomini portano da milioni di anni il peso pur non essendone responsabili. Finalmente si spiega la coesistenza del Peccato Originale e del mal usato Libero arbitrio! L'assenza di tale spiegazione, oltre a rendere puerile e controverso il racconto della Genesi circa le origini dell'uomo e la sua caduta, finiva per allontanare molte persone da Dio Padre, la cui Figura ne usciva, in assenza di una spiegazione logica, gravemente deturpata e menomata delle sue inalienabili prerogative di bontà e giustizia. Il Dio della Genesi senza la rivelazione di Don Guido è più un padre-padrone sprovveduto che un Padre amorevole.

Andiamo dunque in cerca di questi segni o cicatrici della primigenia ibridazione che agli occhi esperti di chi ha studiato ed esercitato le scienze mediche con passione non possono sfuggire.

Dal giorno in cui ho letto il libro di Don Guido ho iniziato a riflettere, da un punto di vista medico, sulla "peculiarità" di tutta una serie di patologie e sindromi che colpiscono esclusivamente l'uomo e dalle quali il mondo animale è praticamente indenne. L'elenco è lungo:

- 1- patologie ostetriche,
- 2- sindromi cromosomiche,
- 3- patologie dell'apparato stomatognatico,
- 4- patologie autoimmuni

5- tutta la lunga serie di malattie ereditarie anche neoplastiche che non sono direttamente collegate alla azione di virus, batteri, funghi, altri parassiti o al banale processo di senescenza degli esseri viventi.

1- Patologie Ostetriche

Dai testi del vecchio e nuovo testamento sappiamo che col peccato originale sono entrati nel mondo la sofferenza, la malattia e la morte: già in Genesi si parla di una moltiplicazione dei dolori femminili, di un parto accompagnato da dolore (Gn. 3.16) e della morte come punizione estrema per la disubbidienza, oltre al divieto di accedere all'Albero della Vita, il simbolico Albero genealogico puro della discendenza di Adamo e della Donna, detto anche dei Figli di Dio.

Partiamo innanzitutto dai riferimenti ostetrici che sono quelli più facilmente comprensibili anche per coloro che sono privi di cultura medica.

Il parto è stato per la donna la PRIMA CAUSA DI MORTE fino alla fine del diciannovesimo secolo. Basta aver frequentato qualche volta la sala parto per capire che per la donna il parto rappresenta sempre un evento drammatico, non solo per i dolori lancinanti che accompagnano tutte le fasi dilatatorie durante le quali si forma il canale del parto, ma soprattutto per il numero, l'incidenza, la varietà e la gravità di complicanze spesso mortali o fortemente invalidanti sia per la madre che per il bambino. Di tali complicanze non si ha conoscenza nel mondo animale. Gli animali non hanno bisogno del parto cesareo, di sale parto, di assistenza ostetrica e la nascita dei piccoli è un processo assolutamente fisiologico che raramente assume caratteristiche di drammaticità. Gli animali tendono a isolarsi durante il parto, la donna invece ha da sempre bisogno di aiuto e assistenza. Il parto provoca alla donna, soprattutto nelle primipare, ma spesso anche nei parti successivi, tra le tante complicanze, lacerazioni a livello dei muscoli che costituiscono la parte terminale del canale del parto, segno evidente di una inadeguatezza dimensionale del medesimo canale che non è stato progettato per far passare bambini di dimensioni così grandi. La soluzione più semplice adottata dall'ostetrico è l'episiotomia: un taglio abbastanza ampio della parete vaginale laterale, che nelle ultime fasi del parto consente una più agevole espulsione del bambino evitando pericolose lacerazioni e diminuendo sensibilmente i dolori e lo stress a carico della donna.

Alla luce delle rivelazioni fatte a Don Guido non è difficile immaginare cosa sia successo a livello anatomico e fisiopatologico all'apparato riproduttivo femminile della specie umana. Il progetto originario dell'uomo puro, di statura altissima, prevedeva una struttura anatomica tarata su bambini che alla nascita erano sensibilmente più grandi dei piccoli ancestri. Le femmine ancestri pure che difficilmente raggiungevano i 100 cm. di altezza avevano una struttura anatomica dell'apparato riproduttivo proporzionata alle dimensioni dei loro piccoli. La struttura anatomica delle donne ibride, frutto dell'incrocio delle prime due specie pure, che difficilmente superavano in altezza il metro e cinquanta era, ed è tuttora, molto più simile alla struttura ancestre. Le donne ibride, chiamate dalla Bibbia le "figlie degli uomini" (Gn. 6,1) di cui le più belle venivano prese in mogli dai "Figli di Dio", con l'accoppiamento con gli uomini di 2,5 metri di statura, si trovavano a partorire piccoli sensibilmente più grandi rispetto alla capacità di accoglienza del loro canale del parto, che era evidentemente sproporzionata e spesso incompatibile con un parto fisiologicamente normale. I figli nati da questi incroci vengono chiamati infatti 'giganti' in Genesi (Gn. 6.4).

Anche la fisiologia del ciclo ormonale femminile è atipica rispetto al mondo animale. Le donne soffrono di sindromi dolorose mestruali e premestruali sia a livello addominale che a livello cefalico, e durante i primi mesi di gravidanza soffrono di crisi emetiche e di contrazioni uterine come se il loro organismo facesse fatica ad adeguarsi alla gravidanza e, non accettandolo, volesse

quasi liberarsi dell'embrione. Il termine medico legale utilizzato oggi nei certificati è quello di "Minaccia di aborto".

Vi sono poi situazioni patologiche di incompatibilità sanguigna tra la madre e il feto come quella della presenza dell'antigene Rh sulle membrane dei globuli rossi del bambino che in una mamma Rh negativa possono talvolta portare allo sviluppo di anticorpi anti Rh e in una seconda gravidanza sono in grado di dare gravissime crisi emolitiche in un feto Rh positivo.

2- Sindromi Cromosomiche

Cerchiamo ora di analizzare un altro aspetto fondamentale per capire la devastazione che l'ibridazione ha introdotto nel genoma umano e che pur non essendo esplicitamente citata nella Bibbia è descritta in maniera abbastanza coerente in altre rivelazioni private. Uno dei tanti passi illuminanti, la cui lettura consiglio per completezza, si ritrova nei Quaderni 1945-1950 di Maria Valtorta nel dettato del 30 dicembre 1946. Da una attenta analisi di questo testo si evince che l'iniziale ibridazione, resa possibile da una compatibilità genetica tra le due specie originali distinte e geneticamente pure, aveva creato una terza specie di ibridi, che dell'incrocio tra le prime due era il risultato, e fu spinta dagli uomini fino a conseguenze estreme.

Questi incroci fra i Figli di Dio con i rami ibridi, fisicamente e psichicamente deteriorati, spesso erano frutto di vere e proprie violenze sessuali. Non furono solo i Figli di Dio a violentare le figlie degli uomini ibridi per avere da esse schiavi più forti e intelligenti (Gn.6,1), ma anche da parte dei bruti nacque la consuetudine di prendere con la forza e rapire le Figlie di Dio. Da qui la necessità di porre guardie armate, i così detti Cherubini, a difesa dell'Albero della Vita, ossia delle Figlie di Dio.

Da un punto di vista sessuale questi comportamenti sono etichettabili oggi come di "Bestialismo", mentre da un punto di vista generativo davano come risultato dei veri e propri "Mostri".

Nel corso di milioni di anni per la crescente promiscuità la specie umana pura finì con l'estinguersi assimilata dalla specie ibrida. Noè fu l'ultimo Figlio puro di Dio.

Da questa situazione di permanente ed inconsapevole manipolazione genetica derivano le Sindromi Cromosomiche come residuo di una storia terrificante alla quale Dio Padre mise uno stop con il Diluvio Universale (Gn. 6,5).

Già scomparsi dalla Terra i Figli di Dio, con questo evento si estinsero i rami geneticamente più instabili e corrotti degli ibridi. Secondo il racconto biblico e le numerose concordanze con successive rivelazioni private, il "Diluvio Universale" sarebbe appunto servito a far ripartire la specie da Noè e dai suoi discendenti, tutti ibridi, con un tasso di inquinamento sensibilmente ridotto, iniziando così un lento recupero, e arrestando un degrado che aveva portato gli uomini ad essere ormai animali indistinguibili dalle scimmie antropomorfe se non per un segno: la Parola, ossia la capacità di sviluppare idee e concetti esprimendoli in linguaggio parlato e successivamente scritto. Dio infatti aveva mantenuto a Caino i centri del linguaggio perché lui e i suoi discendenti fossero riconosciuti come uomini non avendo altro carattere che inequivocabilmente potesse distinguerle dalle scimmie antropomorfe. La funzionalità dell'area di Broca non è comunque rimasta indenne dalle conseguenze dell'ibridazione e probabilmente la confusione delle lingue, riferita dalla Bibbia come punizione per la costruzione della torre di Babele, è legata ad un imperfetto funzionamento dei centri del linguaggio, così come altre patologie come la dislessia o la balbuzie. Del resto la impossibilità di mantenere una costanza di linguaggio è testimoniata dai cambiamenti che lentamente, ma costantemente, le lingue subiscono indipendentemente dall'influenza di altre aree linguistiche, anche in paesi che non hanno subito conquiste o invasioni. Pensiamo al

cambiamento che ha subito il Portoghese parlato in Brasile rispetto a quello del Portogallo, o a come è cambiato l'Inglese dai tempi di Shakespeare a oggi, o banalmente alle differenze dialettali, spesso solo di pronuncia, che si riscontrano in Italia in città o paesi anche a pochi Km di distanza.

Lo studio delle sindromi cromosomiche fatto in quest'ottica, pur gettando una luce sinistra sulle origini della specie umana per come noi la conosciamo oggi, apre per la scienza e la religione scenari di ricerca e approfondimento non immaginabili fino a qualche decennio fa. Ricordiamo infatti che prima che Watson e Crick fossero insigniti del premio Nobel per gli studi condotti sulla molecola dell'acido desossiribonucleico (DNA) e prima che gli orizzonti scientifici fossero ampliati a dismisura dalle recenti acquisizioni tecnologiche che hanno permesso a Craig Venter e alla sua equipe il sequenziamento del genoma umano, le possibilità di studiare quello che da un punto di vista informatico potremmo considerare il "Linguaggio di Dio" erano praticamente nulle.

L'assetto cromosomico umano, o cariotipo, è diploide, ossia costituito da 23 coppie di cromosomi per un totale di 46, messi a disposizione al momento del concepimento metà dal gamete maschile e metà da quello femminile. Di queste 23 coppie 22 sono codificanti prevalentemente i caratteri somatici, e perciò definite autosomi, e un'ultima coppia codificante prevalentemente i caratteri sessuali, rappresentata da due cromosomi X nelle femmine e un cromosoma X e uno Y nei maschi.

La fusione dei due gameti, quello proveniente dal padre e quello proveniente dalla madre, entrambi di 23 cromosomi, in una nuova cellula, che riacquista così il patrimonio genetico completo con 46 cromosomi, dà origine al nuovo individuo che, se ibrido, nasce tarato in quanto eredita un DNA non più corrispondente al programma originario. A tale proposito solo un piccolo inciso: se al momento del concepimento secondo la fede cristiana Dio crea ex novo la parte spirituale del nuovo individuo mentre la parte materiale è contenuta nei gameti, il peccato originale non può che trovarsi nei cromosomi. Quindi l'espressione 'Immacolata Concezione' significa concepita senza peccato originale, che, in altre parole, vuol dire che il Suo cariotipo non è come il nostro, ma è quello originario, identico a quello di Adamo e dei Figli puri di Dio.

Le sindromi cromosomiche più gravi si possono classificare con una semplificazione estrema in: monosomie (mancanza di un cromosoma), e polisomie (presenza di uno o più cromosomi in eccesso rispetto al cariotipo normale).

L'analisi delle sindromi cromosomiche note, e la ricerca su quelle sindromi definite criptogenetiche, molte delle quali ancora ignote, è anche la premessa per capire sempre meglio come un passaggio tra le scimmie antropomorfe e l'uomo sia tecnicamente impossibile a livello genetico. La mancanza di un cromosoma, o monosomia, è SEMPRE INCOMPATIBILE CON LA VITA: ad oggi non esistono spiegazioni scientifiche che riescano a chiarire questo aspetto supportando la teoria evuzionistica che presuppone una riduzione numerica non di uno ma di ben due cromosomi per passare dal cariotipo scimmiesco (48 cromosomi) a quello umano (46 cromosomi).

Tornando alla rivelazione fatta a Don Guido sappiamo che tra il primo esemplare della razza umana, creato dal Signore perfetto, con un cariotipo diploide di 46 cromosomi e gli ancestri anch'essi perfetti e con cariotipo di 48 cromosomi è esistita una femmina ponte, interfertile, con cariotipo di 47 cromosomi, voluta e creata così da Dio con lo scopo di portare la gravidanza dei primi due Figli di Dio.

Oggi conosciamo gli effetti devastanti che produce sugli esseri umani la presenza di un cariotipo trisomico (47 cromosomi) o polisomico (48 cromosomi).

E' fondamentale ricordare per i non addetti ai lavori che i cromosomi vengono contrassegnati con numerazione crescente ma inversamente proporzionale alla loro grandezza. Quindi il cromosoma 1 contiene molti più geni e DNA rispetto al 22 che è il più piccolo. Non sappiamo perchè il Creatore abbia deciso di distribuire in questo modo le informazioni utilizzando cromosomi di grandezza diversa invece di progettare 23 coppie di cromosomi dimensionalmente identiche e optando per una distribuzione quantitativamente disomogenea del materiale genico nelle 23 coppie. Né tantomeno è comprensibile e logica la scelta per l'uomo di un cariotipo numericamente inferiore, pur dovendo contenere i suoi cromosomi informazioni molto più evolute e in maggior quantità rispetto a quelle del genoma scimmiesco. Sembra quasi che Dio abbia voluto con questa scelta stroncare alla radice ogni ipotesi di tipo evolucionistico!!! Quello che constatiamo oggi è che le trisomie compatibili con la vita sono solo quelle dei cromosomi di piccole dimensioni e soprattutto che la sindrome di Down (trisomia 21) è da una parte quella ad incidenza più alta rispetto alle altre trisomie autosomiche come la 13 o la 18 ma, da un'altra, anche quella con un grado di compromissione sindromica più basso.

Quindi gli individui con 47 cromosomi possono sopravvivere ed arrivare in età adulta, anche se sono generalmente sterili e con attesa di vita sensibilmente più bassa rispetto ai sani, solo se la trisomia interessa un piccolo cromosoma.

Le altre trisomie non hanno nessuna chance di arrivare alla sopravvivenza e spesso esitano in aborti già nei primi giorni o settimane di gravidanza.

Quindi la conclusione che da un punto di vista scientifico possiamo trarre studiando le monosomie e comparando i dati ottenuti con le ipotesi evolucionistiche è che queste sono eretiche e rivoluzionarie. Eretiche perché smerciano una bugia venduta a livello planetario come scientificamente provata: nonostante sia ormai chiaro sia da un punto di vista biologico, biochimico, statistico-matematico che l'evoluzionismo darwinista è privo di fondamento, tale teoria viene presentata nei libri di testo scolastici, nei musei e nei congressi come vera, e gli scienziati dissenzienti ostracizzati e messi a tacere. Io sono un semplice medico ma vorrei far notare come la soluzione proposta dagli scienziati: "L'ipotesi più verosimile per spiegare queste differenze nel numero dei cromosomi è quella di una **fusione "end to end" fra due piccoli cromosomi** che potrebbe essere avvenuta in un 'preominide ancestrale' producendo un'importante distinzione fra il cariotipo delle Antropomorfe e quello dell'Uomo" è **semplicemente ridicola**.

Non vedo come, alla luce di quanto sopra esposto sulle sindromi cromosomiche, si possa ipotizzare un passaggio da 48 a 46 cromosomi posto che la sola assenza di piccolissimi frammenti di cromosoma (delezione) sia sempre nel 100% dei casi francamente patologica.

Quando ero giovane studente di medicina ci insegnavano che madre natura aveva dei meccanismi eugenetici di protezione della specie. Nel mondo degli animali domestici, che sono comunque spesso geneticamente incrociati per ottenere razze con determinate caratteristiche, l'incidenza delle sindromi cromosomiche diventa evidente solo quando si verificano esposizioni a dosi altissime di radiazioni ionizzanti (es. gli animali presenti nell'area circostante a Chernobil). Questo perché si tratta di incroci di razze appartenenti tutte alla specie canina per cui gli incroci sono possibili senza causare anomalie cromosomiche. Ma dove non si tratti di differenti razze ma di differenti specie, esiste una barriera genetica invalicabile fra una specie ed un'altra. Infatti per convenzione si parla di 'specie' per definire un gruppo di individui geneticamente isolato, ossia non fertile con individui di altre specie.

Ricordo ancora con orrore i recipienti di vetro pieni di formaldeide che nel museo di anatomia patologica dell'Università degli Studi di Firenze conservano in scaffali impolverati i corpi mostruosi, straziati da queste sindromi cromosomiche, di poveri bambini non sopravvissuti per via di cariotipi incompatibili con la vita.

3- Patologie dell'apparato stomato-gnatico

Per chiudere l'argomento delle sindromi cromosomiche è importante ricordare che uno dei punti che accomunano tali sindromi sono le alterazioni patologiche dento-mascellari: altro capitolo di patologia che è praticamente assente nel mondo animale.

Procediamo pertanto alla analisi di tali patologie partendo dalle anomalie dimensionali delle basi ossee mascellari e di relazione dento-mascellare che hanno una incidenza e variabilità così alte da rendere quasi sempre necessario un intervento correttivo di tipo ortodontico o addirittura ortopedico per avere una relazione corretta tra le due arcate. Esistono in odontoiatria numerose tipologie di analisi cefalometrica (esame utilizzato per valutare la correttezza dei rapporti tra le arcate superiori e inferiori). La cefalometria consiste in una serie di misurazioni fatte su una radiografia del cranio latero-laterale che in teoria dovrebbero definire i limiti di normalità e l'esame è considerato indispensabile per l'esecuzione di terapia ortodontica. Proviamo ad andare nelle scuole elementari e soprattutto medie e vedremo che la stragrande maggioranza dei bambini porta l'apparecchio ortodontico. In alcuni paesi, come il Brasile, dove la ricerca di una estetica ideale è sentita molto fortemente in tutti le classi di popolazione, l'applicazione di apparecchi ortodontici raggiunge percentuali altissime anche tra gli adulti. Se ne deduce pertanto che: 1- non esiste costanza di rapporti intermascellari nella specie umana, 2- il rapporto interarcata di prima classe sia per i denti che per le basi ossee è più un archetipo che si presenta in casi rari che una realtà nei confronti della quale la situazione patologica rappresenta eccezione, 3- gli operatori si ispirano a questo rapporto intermascellare definibile più che normale 'ideale' per il raggiungimento di un canone di bellezza che anche i non addetti ai lavori riconoscono come tale. Queste discrepanze sono assenti nel mondo animale dove sono estremamente rare anche le anomalie numeriche di forma e dimensioni anche di un singolo elemento dentario!!!

Di tutti gli esseri viventi solo l'uomo ha bisogno dell'apparecchio ortodontico essendo le disarmonie tra dimensione, numero dei denti, volume e conformazione delle basi ossee così importanti da arrivare in alcuni casi a deturpare esteticamente il viso di una persona. Spesso si ha la sensazione nell'osservare casi molto gravi di seconde classi (mandibola piccola e arretrata rispetto al mascellare superiore) o di terze classi (mandibola prominente con mascellare arretrato o ipotrofico) che la mandibola non appartenga al paziente e sia stata collocata in quel viso per errore o peggio per uno scherzo feroce della natura. Speciali interventi chirurgici estremamente invasivi come quelli di Le Fort o la resezione mandibolare di Obveweiser-Dal Pont sono stati messi a punto negli anni per correggere disarmonie mascellari gravemente menomanti sia dal punto di vista estetico che funzionale.

Avendo inoltre lavorato per oltre 25 anni come odontoiatra e chirurgo orale ho iniziato a guardare con ottica nuova a tutte quelle anomalie di posizione e forma e a volte numero dei denti del giudizio, che sono oggetto quotidiano del mio lavoro. La disodontiasi dell'ottavo la cui incidenza supera il 90% è una patologia di cui soffriamo tutti tanto che in alcune scuole come quella nord-americana l'avulsione dei quattro denti del giudizio viene eseguita di routine prima che si manifesti qualsiasi tipo di sintomatologia.

Quale chiarissimo indizio di ibridazione è la "disodontiasi dell'ottavo" una situazione patologica che per l'altissima frequenza può essere considerata la normalità, e testimonia come le dimensioni delle basi ossee mascellari fossero originariamente maggiori e proporzionate alla presenza di 32 denti e non di 28 come appare chiaro alla attuale osservazione. Il numero di 32 denti era compatibile con mascellari di dimensioni e volumi maggiori, mentre sui mascellari che noi conosciamo non c'è nella stragrande maggioranza dei casi spazio per il famoso dente del giudizio.